

discussione che la Camera non ha ancora deciso se debba aver luogo.

**FERRARI.** Io non fo che ripetere quello che tutti sanno. Quando vari deputati napolitani domandano che prima di votare delle imposte che sono gravissime (*Rumori*), le quali possono essere interpretate diversamente dagli elettori, e che possono reclamare sacrifici o durissimi o male applicati, mi pare, dico, che si debba accordar loro di discutere sulle condizioni delle loro provincie, come si farebbe pei Toscani e Lombardi relativamente alla Toscana ed alla Lombardia. Che se poi altri Napoletani giudicassero opportuno di sopprimere o di differire il dibattimento, io mi tacerei. Spetta quindi alla deputazione napolitana. . . .

**MASSARI.** (*Con forza*) Ma qui non c'è deputazione napolitana: siamo tutti deputati della nazione!

**PRESIDENTE.** Osservo al deputato Ferrari che qui non vi sono che rappresentanti della nazione; non vi sono rappresentanti di provincie; tutti rappresentano l'Italia. (*Applausi*)

**FARINI.** È l'Italia unita che rappresentiamo.

**FERRARI.** Lo sappiamo che tutti rappresentiamo l'Italia unita; ma non bisogna spingere la discussione sul terreno demagogico ridotta a tale che più non si possano citare i nomi delle città e delle provincie, senza destare reclami, senza sollevare questioni le quali sotto altra forma sono pure questioni di campanile, e rivalità provinciali capaci di interrompere il corso di una seria discussione, alla vigilia forse di una guerra civile. . . . (*Oh! Oh! — Richiami vivissimi dalla destra e dal centro*)

(*L'oratore continua fra i rumori a pronunziare parole che non s'intendono*)

**MASSARI.** Non vi è guerra civile!

**PETRUCCELLI.** I briganti non sono italiani?

**MASSARI.** (*Con veemenza*) I briganti sono masnadieri, non sono un partito politico!

**PRESIDENTE.** Nessuno ha diritto di parlare prima che il presidente gliene dia la facoltà.

(*Il deputato Ferrari parla in mezzo al frastuono della Camera*)

Il deputato Ferrari non ha facoltà di parlare.

La parola è al deputato Boggio.

**FERRARI.** Dichiaro di non avere materialmente inteso le parole del signor Massari e di avere previamente detto nel tumulto che rinunziava alla parola.

**BOGGIO.** Nel proporre che non si entrasse a discutere sulle condizioni delle provincie meridionali del regno, se prima non si fosse votato una legge di finanza, io non ho certamente inteso di valermene come mezzo indiretto per impedire che si domandassero spiegazioni necessarie e legittime, ma solo perchè io sapeva di poterla concretare in qualche cosa di prontamente e di facilmente eseguibile.

L'onorevole Ferrari diceva essere urgente di fare questa discussione per affrettare la concordia. Lascio a chi è oggi in questo recinto, a chi ha in questo momento veduto che genere di concordia possa portare fra noi anche il solo annunzio di cotali discussioni, il giudicare se il farla sia un avviamento alla concordia! Io ne conosco una sola vera, efficace concordia: la concordia negli sforzi e nei sacrifici. (*Bravo!*)

**FERRARI.** Domando la parola.

**BOGGIO.** Ed appunto per ciò ecco come io concreto la mia mozione. Io propongo alla Camera che deliberi di non lasciar luogo a discutere sulle accennate interpellanze, salvo dopo la votazione di quella legge che già nella prima parte della Sessione fu dichiarata d'urgenza, fu esaminata negli uf-

fizi e riferita, e la quale, se allora non potè, per mancanza di tempo, votarsi, deve ora discutersi tra le prime. . . .

**BROFFERIO.** Domando la parola.

**BOGGIO.** Questa legge, essendo già nota a tutti, non può richiedere gran tempo, nè presentare serie difficoltà, ed essa tende realmente ad inaugurare la vera concordia, la concordia dei sacrifici, il concorso equo e proporzionale di tutte le provincie nelle pubbliche spese; la concordia dei fatti, e non delle sole parole; la concordia di coloro che pagano, e non solo di coloro che gridano.

E già certamente la Camera mi ha compreso; già ella capì che io accenno a quella legge la quale dee far sì che cessi quest'anomalia per la quale il decimo di guerra è pagato solo dalle provincie più pacifiche del regno. (*Segni di adestione*)

La mia proposta la formolerei così: « La Camera rinvia ogni discussione sulle interpellanze accennate finchè sia votata la legge sul decimo di guerra già stata dichiarata d'urgenza nella prima parte della Sessione. »

A questo modo noi avremo inaugurata la vera concordia quando, cioè, avremo con quel voto dimostrato di voler tutti concorrere nei pubblici pesi; e dopo questo voto noi potremo intraprendere senza inconvenienti quante altre discussioni siano utili e necessarie. E siccome l'onorevole Ricci, mentre si dichiarava in massima favorevole alla mia proposta, soggiungeva che un solo scrupolo gl'impediva di votarla, quello che non fosse in pronto veruna legge di finanza, ora che gli ho dimostrato che in tale sua ipotesi ei non si apponeva al vero, mi lusingo che egli pure vorrà rendere il partito favorevole alla mia mozione.

**RICCI V.** Sì, certamente.

**PRESIDENTE.** Mi pare che si potrà terminare ogni questione facilmente mettendo sollecitamente all'ordine del giorno questo schema di legge. La relazione è fatta e distribuita; non rimane che a fissare il giorno per la discussione, e nell'occasione stessa del dibattimento di questo progetto di legge mi pare che l'onorevole Zuppetta potrebbe fare, intorno alle condizioni delle provincie napolitane, tutte le interpellanze che crede, e proporre tutti i rimedi che gli sembrano opportuni, e così si metterebbe anche termine a questa discussione.

**ZUPPETTA.** È necessario che la mia interpellanza preceda. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** Siccome si tratterà in quella legge di cose che riguardano particolarmente quelle provincie, cioè le provincie meridionali, nulla impedisce che nell'occasione in cui si discute una legge d'imposta, ella interPELLI il Ministero sulle cose di Napoli.

**ZUPPETTA.** Sono dolentissimo di non poter aderire: quindi insisto perchè la mia interpellanza abbia la precedenza, e ne ho i miei motivi. Desidero che si dica una volta sì o no intorno alla mia proposta.

(*Parecchi deputati chiedono di parlare.*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Brofferio.

**BROFFERIO.** Udimo testè dal signor presidente del Consiglio ch'egli nulla desidera di meglio che la discussione e la luce; e dopo queste parole faceva voto che la discussione non seguisse.

Io non so conciliare questa premessa con questa conseguenza.

Diceva inoltre che la somma delle cose era in questo punto collocata nell'autorità del Parlamento, proposta a cui tutti facemmo onorata accoglienza.

Ma acciocchè il Parlamento sia nel caso di esercitare con sapienza la propria autorità è d'uopo ch'egli sia illuminato